

# «Consorzi d'Italia, così si crea lavoro»

## Vecchioni: Bf il motore della grande aggregazione Cai

In 5 anni i posti in agricoltura potranno crescere fino al 25%

### L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

«I consorzi si mettono insieme. In un'unica aggregazione che superi le tante realtà provinciali. Per ottenere economie di scala, per riorganizzare i network agricoli e per creare lavoro, di qualità e giovanile con nuove competenze». **Federico Vecchioni**, amministratore delegato di **Bonifiche Ferraresi** (la società agricola) e di **BF** (la holding quotata), dalla scorsa estate è anche consigliere di Cai, Consorzi agrari d'Italia, la nuova avventura, che aderisce a Filiera Italia, a cui si sono già aggregati il Consorzio agrario dell'Emilia, dell'Adriatico, del Tirreno e del Centro-Sud. Tra i grandi mancano soltanto il Consorzio agrario Terrepadane e quello del Nordest, ma «prevediamo l'allargamento della base azionaria, nel rispetto della mutualità che significa avere come faro l'interesse generale dell'agricoltura italiana», aggiunge Vecchioni.

#### Come nasce l'idea di Consorzi agrari d'Italia?

«Il gruppo BF coniuga da sempre la terra con l'industria alimentare. Ora, con Cai, di cui rappresenta il motore imprenditoriale, punta a rafforzare la rete al servizio degli agricoltori. Nei prossimi anni dovremo difendere il suolo come patrimonio comune per salvaguardare il lavoro degli agricoltori. E creare valore per gli azionisti che guardi anche alle future generazioni. Questo dovrà essere il senso di Cai: rilanciare i consorzi agrari, che hanno avuto un passa-

to in cui non sempre questo obiettivo è stato colto, e creare lavoro di qualità».

#### Che tipo di lavoro e con quali numeri di occupati?

«Il nostro obiettivo è che gli agricoltori diventino sempre più protagonisti in una filiera che anche i recenti lockdown hanno evidenziato come fondamentale nella nostra vita. La terra, quindi, va preservata e deve produrre lavoro. Anche lavoro nuovo, con le digital farm o la blockchain, intesa come controllo di filiera. Io penso che, con questi presupposti, nei prossimi 5 anni il lavoro in agricoltura e nella filiera alimentare possa crescere a due cifre, dal 15 al 25%, dagli attuali 800-900 mila addetti. Ciò che contano sono i progetti e le risorse. E la voglia di reagire senza farci prendere dallo sconforto del momento drammatico che stiamo vivendo».

#### Progetti e risorse. In concreto a cosa si riferisce?

«Quanto ai progetti, mi riferisco a quelli che coinvolgono nuove competenze e nuove figure professionali: non solo agronomi, ma biologi responsabili del food, come in parte già avviene nella nostra azienda a Jolanda di Savoia. Quanto alle risorse, il progetto Cai poggia oggi su una rete che produce oltre 407 milioni di ricavi annui e conta più di 11 mila soci, agendo come un vero e proprio "hub" per il collocamento delle grandi produzioni e giocando un ruolo da protagonista nella prossima transizione ecologica del Paese. E, si badi, unendo soggetti che si sono distinti negli anni per la piena sostenibilità economica, tutti *in bonis*».

#### Soggetti che presto aumenteranno nel numero.

«Sì, puntiamo a coinvolgere altri consorzi, anche a breve, a Nord come a Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Federico Vecchioni**, ad di Bonifiche Ferraresi

